



CONGRESSO NAZIONALE FORZA ITALIA

Roma, 23-24 febbraio 2024

ORDINI DEL GIORNO

UN RIFORMISMO NUOVO PER LA 'BUONA VITA' DEGLI ITALIANI

Ordine del giorno presentato da: Stefania Gabriella Anastasia Craxi

PREMESSO CHE

- Forza Italia, grazie alla felice intuizione del suo fondatore, Silvio Berlusconi, nasce dall'incontro di tre grandi filoni del pensiero politico italiano, quello cattolico, liberale e socialista;
- il riformismo non è stato e non è un'ideologia, e nemmeno un'articolata teoria politica e filosofica ma un'attitudine della mente e del cuore degli uomini a misurare le idee di progresso e di civiltà con la realtà e che pertanto deve sapere continuamente aggiornare le idee, interpretare le nuove istanze, cogliere il ventaglio di opportunità che si apre;
- viviamo in un mondo imprevedibile e pericoloso, in continua e veloce trasformazione. L'Ordine spontaneo e progressivo che sognavamo negli anni Novanta, al tempo della "discesa in campo" di Silvio Berlusconi, si è realizzato solo in parte e poi si è inabissato. E, specie dopo le recenti vicende, ancora non sappiamo quale Ordine prenderà il suo posto, e quando. Vuol dire, questo, che i grandi valori su cui si fondano le società occidentali, e che sono da sempre alla base di Forza Italia, non contano più? Che la libertà di opinione, d'impresa, di proprietà, la libera istruzione, la sicurezza collettiva e privata, la certezza del diritto non servono più a nulla? Al contrario: più che mai contano e servono, più che mai devono essere la nostra bussola, più che mai dobbiamo difenderli. Però siamo tenuti a immaginare un nuovo riformismo, realista e moderato, adatto ai tempi, che li difenda in un modo adeguato al mondo imprevedibile e pericoloso di oggi. È urgente che torniamo a convincere i cittadini che la loro buona vita, più che mai, si trova nel perimetro di quei valori. E questo richiede da noi pensiero critico e innovazione;
- il riformismo della "buona vita" deve partire da una presa d'atto: il fallimento del "finto riformismo" che è stato sbandierato nel corso dell'ultimo trentennio da molte forze politiche e da un certo mondo intellettuale. L'idea di una globalizzazione soltanto buona capace di definire uno standard valido per

tutti i paesi e i popoli, accompagnata dalla pretesa irrealistica che l'Occidente dovesse farsi carico di costruire un mondo integrato e post-moderno, rappresenta un'illusione dalla quale è necessario liberarsi. Dopo le gravi crisi del 2008, seguite a poco più di un decennio dalla pandemia e da nuovi conflitti bellici, l'Occidente si trova in una condizione di sfinimento. Al suo interno, l'Italia è un Paese in continua sofferenza, e gli italiani sempre più preoccupati e sfiduciati, sospinti da una parte verso la via utopica della democrazia diretta e del populismo più becero e dall'altra verso soluzioni tecnocratiche ostili al "primato della politica";

- questo stato di cose, molto evidente al cittadino, è risultato di difficile comprensione per la classe politica ma anche per la maggior parte della classe intellettuale. Quest'ultima, imbrigliata in un progressismo retorico e posta al riparo dal "politicamente corretto" portato all'estremo, non ha saputo né ha voluto affrontare in modo pragmatico e realistico le sfide di questo momento storico. Da questa condizione possiamo e dobbiamo uscire innanzitutto riguadagnando la capacità di leggere l'Italia, l'Europa e il mondo senza le lenti deformati dell'ideologie, vecchie e nuove, e con quella capacità fatta di pragmatismo e gradualità proprio dei riformisti;
- assistiamo oggi al riaffiorare di alcuni difetti degli italiani, depressi da dogmi culturali e ideologie che hanno alimentato autodenigrazione e perdita di fiducia. Per uscire da questo circolo vizioso in cui la scarsa fiducia sulla propria capacità di affermarsi e realizzarsi porta a una società sfibrata e priva di coesione è necessario lavorare sulle capacità e sulle mentalità. È necessario dare una prospettiva d'avvenire, un nuovo sogno italiano;
- questo ci deve portare a investire sul sistema educativo, affinché sappia formare una classe dirigente capace di definire strategie per affrontare il futuro. Per confrontarci con il futuro che ci attende bisogna evitare scelte autoreferenziali e sradicate dal contesto storico e culturale, selezionando classi dirigenti preparate e integrate nel tessuto connettivo nazionale e locale. È inoltre necessario impegnarsi per un sistema educativo e che operi in continuità per la formazione professionale di tutti gli strati della popolazione. Questo modello deve essere aperto agli immigrati regolari, che contribuiscono alla crescita dell'Italia all'interno di una politica di integrazione sostenibile e coerente con i nostri valori primari di convivenza.
- la buona vita del mondo produttivo, pubblico e privato, in un giusto equilibrio fra Stato e mercato, ha bisogno di un modello culturale basato sul merito e sul valore del lavoro che possa riprendere il posto delle scelte più improduttive, come quelle di ogni forma di inattività sociale e lavorativa. Dopo decenni di promesse non mantenute che hanno reso l'Italia meno efficiente, con deficit di crescita, con divari sociali accresciuti e con un debito pubblico lievitato nonostante anni di avanzi primari e di interessi bassi, bisogna dotarsi di una politica industriale e della ricerca. Tale politica deve incentrarsi soprattutto nei comparti oggi strategici (energia, ambiente, biomedicale, intelligenza artificiale, mecatronica), indirizzando con forti incentivi i risparmi improduttivi.
- il programma di "buona vita" passa per la ridefinizione di tre nessi strategici: quello tra cittadino e Stato; quello tra centro e periferia; quello tra dimensione nazionale e dimensione sovranazionale.
- va ripensato il Sistema Italia, una realtà complessa di cittadini, imprese e istituzioni titolari di interessi diversi ma che possono trovare tutela e valorizzazione all'interno di un disegno politico di ampio respiro. La premessa della buona vita di tutti questi soggetti è rappresentata innanzitutto dalla certezza del diritto in ogni sua applicazione alla vita reale, in un contesto di pieno Stato di diritto ispirato al garantismo. Una buona vita, poi, ha bisogno di famiglia, da tutelare non solo attraverso sussidi pubblici, ma anche rafforzando doveri e obblighi di solidarietà reciproca, in un disegno che si estende anche ai non eterosessuali, compatibilmente con la buona vita dei minori.

- nel rapporto tra Stato e cittadino è necessario affrontare con visione di insieme la sfida per la modernizzazione della pubblica amministrazione, senza il continuo ricorso a riforme settoriali e disorganiche, che hanno avuto come risultato la frammentazione e la burocratizzazione della Pubblica amministrazione. È poi necessario dare al cittadino e alle realtà vitali del Paese la massima capacità di espressione e decisione. Per questo è necessario proseguire nella costruzione di un'architettura costituzionale di tipo presidenzialista, federalista e maggioritario, o che comunque coniughi governabilità e rappresentanza, forza dell'esecutivo e centralità del parlamento, impegnandoci al contempo in una costituente europea che rafforzi e unifichi il sistema comunitario, che porti alla costruzione di quell'Europa che non c'è ma che serve e che nel corso degli ultimi decenni è rimasta vittima di una costruzione votata esclusivamente alla coesione economico-monetaria tralasciando, con gli effetti ormai visibili a tutti, quella politico-istituzionale.
- nel rapporto tra centro e periferia prendiamo atto dell'indebolimento dello Stato centrale, che alla fine non è stato sostituito da un sistema federale, decentrato e a base macroregionale. Bisogna investire sulle comunità locali, al fine di valorizzare e rendere sostenibile la vita in ogni contesto, con investimenti, infrastrutture, servizi e burocrazie più efficienti e centrate sul cittadino e sulle comunità. L'Italia è un Paese di piccole città: la sua eterogeneità è parte essenziale della sua struggente bellezza, amata e invidiata in tutto il mondo; è fondante nel suo sistema produttivo; è garanzia della sua qualità della vita, che resta fra le più alte del Pianeta. Ben gestita, l'eterogeneità italiana è una risorsa fondamentale nella competizione globale.
- un'Italia che si sa ripensare nelle sue articolazioni interne e che sa liberare le sue energie più costruttive è anche in grado di proiettarsi sulla scena europea e internazionale con autorevolezza e credibilità. Questa Italia saprà uscire dalla logica del "vincolo esterno" visto come imposizione e potrà dare un contributo utile a una strategia europea e internazionale attraverso i propri valori, le proprie politiche e le proprie storie di successo: senza bisogno di imporsi, il "modello Italia" potrà rappresentare un faro in un sistema internazionale che vuole essere più sostenibile e rispettoso.
- l'Italia, per parte sua, deve impegnarsi in un'azione internazionale che ha le sue premesse nel coinvolgimento europeo, in una Europa profondamente diversa, riformata in senso democratico e partecipativo, e nel rapporto strategico e ineludibile con gli Stati Uniti, con la capacità di essere voce unificante nelle organizzazioni sovranazionali. In questa sua proiezione internazionale, l'Italia continua a essere un hub regionale, una potenza capace di produrre stabilità e sviluppo nelle regioni circostanti, a partire dal Mediterraneo, inteso sia come paesi del Nord Africa sia come area balcanica.

Tanto premesso, il Movimento, nelle sue diverse articolazioni, si impegna:

- a adottare tali principi, valori e obiettivi per la definizione delle scelte politiche future e sviluppare, sulla base delle premesse, iniziative dedite a qualificare l'azione del Movimento quale unica vera forza riformista sullo scenario politico;
- a favorire e sostenere una piena elaborazione culturale per un "nuovo" e "vero" riformismo. Un riformismo che sappia affrontare sia le paure che le speranze dei cittadini in un mondo in cambiamento, ben sapendo che il compito del riformista non è quello di decidere in che modo i cittadini saranno felici, ma quello di costruire il contesto nel quale ciascuno può immaginare e perseguire la propria buona vita.
- a elaborare un programma di riforme possibile, in Italia e in Europa, per "la buona vita" dei cittadini.